

Sara Cipolla

Gino Tellini

Metodi e protagonisti della critica letteraria. Con antologia di testi e prove di lettura

Firenze

Le Monnier Università

2010

ISBN: 978-88-0074-003-6

Il testo offre un quadro completo e aggiornato degli studi di critica letteraria e delle metodologie applicate nell'ambito dell'interpretazione testuale dalla seconda metà dell'Ottocento fino a oggi. L'opera copre un arco cronologico che va dal realismo etico-civile di Francesco De Sanctis agli esiti più recenti dell'orientamento critico-filologico portato avanti dalla rivista «Filologia e Critica» (fondata nel 1976 e tuttora diretta da Enrico Malato), che nel corso del Novecento ha siglato l'incontro tra il metodo storico-critico e l'indagine filologica.

L'aggiornamento al presente, come sottolinea l'autore nella *Presentazione* al volume, non è tuttavia da intendersi come frutto di una cronicizzazione degli eventi, ma piuttosto come analisi organica dei processi storici e critico-letterari che hanno contraddistinto il panorama degli studi di critica testuale degli ultimi due secoli: «Costante, dunque, – afferma Tellini – è stato il proposito di non restare prigionieri dell'attualità, né delle mode in vigore, con i loro relativi gerghi [...]. Evitare l'appiattimento sul presente aiuta anche a capire la strada che abbiamo percorso e che ci ha condotto al punto in cui ci troviamo» (p. X). Esplicite, quindi, sin dal principio le intenzioni dell'autore, che non si propone di realizzare un'opera antologica, una silloge di nomi e di testi che vanno a comporre una storia della critica letteraria, anche se nella scelta dei brani e degli autori non se ne discosta troppo, ma piuttosto un libro aperto che sottende l'invito al lettore a considerare «i testi letterari non come un mezzo, un pretesto per più o meno brillanti virtuosismi esegetici, ma come un fine, una necessità» (ivi). La scelta di non comporre un mero compendio di critica letteraria emerge dalla stessa struttura dei capitoli, dodici in tutto, contenenti ciascuno un saggio introduttivo dell'autore, che illustra in maniera sintetica e completa il percorso dello scrittore scelto o della corrente critico-letteraria trattata, lasciando così più spazio alla lettura dei brani antologici; ogni capitolo è inoltre corredato da un ricco apparato bibliografico che suggerisce al lettore una rosa di testi inerenti all'argomento trattato, utili per un approfondimento personale.

Tellini, ispirandosi alla concezione vichiana dei corsi e ricorsi storici, pone molta attenzione ai passaggi storico-culturali che segnarono i cambiamenti di pensiero e conseguentemente delle metodologie critiche applicate nel corso degli anni: così, nell'affrontare le peculiarità dell'approccio metodologico della critica idealistica, l'autore parte dall'analisi del superamento crociano delle teorie positivistiche della Scuola storica, per poi giungere al recupero del modello desanctisiano, precedentemente superato dalla critica positivista, da parte dell'idealista Luigi Russo.

L'evoluzione storica dei processi culturali è al centro degli ultimi tre capitoli del volume, che presentano tre diverse prospettive della critica di genere: la letteratura femminista e coloniale, la critica militante e la critica degli scrittori. In questa ultima parte l'attenzione non si concentra tanto sul singolo autore o sulla corrente critico-letteraria, come accade invece nei capitoli precedenti, quanto piuttosto sull'analisi delle dinamiche storiche e culturali che hanno accompagnato lo sviluppo delle tre prospettive di metodo.

Per quanto riguarda la scelta dei contenuti questa ricade principalmente, ma non esclusivamente, su autori e testi letterari italiani. Tellini indaga movimenti e tendenze europee ed extra-europee (come il formalismo russo, la critica psicanalitica e tematica, e lo strutturalismo) con particolare riferimento all'influenza di queste tendenze nell'ambito della critica letteraria italiana: si pensi all'indagine sugli sviluppi nazionali della critica stilistica, che prende avvio dalle ricerche dello studioso svizzero Charles Bally, allievo di De Saussure, e si diffonde in Italia attraverso l'opera di

Cesare de Lollis, Giacomo Devoto, Angelo Monteverdi, Gianfranco Contini e molti altri, o ancora agli esiti italiani della critica strutturalista pubblicati nella rivista quadrimestrale «Strumenti critici», diretta da D'Arco Silvio Avalle, Maria Corti, Dante Isella e Cesare Segre.

Per quanto concerne la selezione dei brani antologici l'autore tende a privilegiare i «testi d'intervento» (p. XI), testi non propriamente teorici, che rappresentano un'applicazione pratica del metodo, un intervento diretto del critico sul testo letterario. Non mancano tuttavia i passi di chiarimento teorico, particolarmente nei punti più cruciali di svolta concettuale, come nel passaggio da una metodologia all'altra o nel caso di teorie particolarmente complesse: mi riferisco soprattutto al testo crociano dell'*Aesthetica in nuce*, alla teoria del «rispecchiamento» di Lukács, al concetto teatrale dello «straniamento» di Brecht, ben diverso ma non meno complesso dell'idea di «straniamento» delle percezioni proposta da Šklovskij, e ancora alle «funzioni linguistiche» di Jakobson, alla psicocritica di Mauron, e così via. Accanto a queste due tipologie di testi se ne può individuare una terza, che mette in luce una serie di passaggi chiarificatori del pensiero del critico sull'evoluzione storica e sociale degli avvenimenti a lui contemporanei: mi riferisco soprattutto al passo di De Sanctis, tratto dal discorso *Italia 1872: «la nostra vita è a pezzi, a ritagli»*, pronunciato per l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Napoli, in cui il critico si esprime sulla situazione della cultura italiana di quegli anni; o anche al brano *Non bussare* di Theodor Wisengrund Adorno, che pone in evidenza l'abbruttimento sociale dell'individuo nell'epoca della tecnicizzazione della società.

Un'ulteriore caratteristica del testo di Tellini è la volontà espressa dall'autore di non fornire al lettore risposte certe, in virtù della consapevolezza del rischio che comporta l'inquadramento delle metodologie critico-letterarie in categorie di pensiero troppo rigide. Nel volume, infatti, è costante il riferimento al pluralismo interpretativo, l'invito a considerare il testo critico proposto nell'ambito di un contesto socio-culturale più ampio e, soprattutto, in riferimento all'evoluzione del pensiero e dei criteri interpretativi a esso correlati. Emblematico a tale proposito è l'inserimento in appendice di un interessante esperimento di *Lettura pluriprospettica di una novella di Boccaccio*. Tellini, prendendo spunto da un'operazione letteraria già sperimentata e ricordata da Cesare Cases (Cfr. *Il poeta, il luogotenente e la figlia del macellaio*, in *Insegnare la letteratura*, a cura di C. Acutis, Parma, Pratiche 1979, p. 142), seleziona una serie di testi di critici letterari, provenienti da scuole di pensiero diverse, che forniscono ciascuno una diversa prospettiva di lettura della novella di Lisabetta del *Decameron* (IV, 5): è presente la *Lettura idealistica* del crociano Luigi Russo, la *Lettura sociologica* di Mario Baratto, la *Lettura linguistica e stilistica* di Giovanni Nencioni, la *Lettura psicanalitica* di Alessandro Serpieri e infine la *Lettura strutturalistica e semiotica* di Cesare Segre (ricordo che anche Giulio Ferroni, nella sezione antologica dei volumi dei suoi *Storia e testi della letteratura italiana*, propone dei brani esemplari analizzati con tagli critici diversi proprio perché in realtà non vi sono interpretazioni valide una volta per tutte. Si pensi alle molteplici interpretazioni storico-filologica, linguistico-stilistica, intertestuale, strutturale e simbolica, della *Pentecoste* di Alessandro Manzoni, o ancora alla lettura storico-filologica, variantistica, linguistico-stilistica, tematica, e strutturale di *A Silvia* di Leopardi. Cfr. G. Ferroni, A. Cortellessa, I. Pantani, S. Tatti, *Storia e testi della letteratura italiana*, vol. VII, *Restaurazione e risorgimento, 1815-1861*, pp. 855-868, Milano, Mondadori 2003). Le motivazioni che hanno spinto Tellini a inserire in appendice un esempio di lettura pluriprospettica sono ancora più chiare alla luce di un ulteriore gioco prospettico presente a chiusura del volume: il divertente e sagace scherzo di Umberto Eco, che in *Tre civette sul comò* si diletta nell'interpretazione del testo della famosa filastrocca, da lui ironicamente analizzata come fosse un'antica sestina, passando in rassegna una serie di criteri di analisi testuale allora in voga: il metodo filologico, la critica delle varianti d'autore, lo strutturalismo, la critica psicanalitica, ecc. Il consiglio che l'autore rivolge al suo lettore ideale è quello di «non prendere troppo sul serio la strumentazione metodologica e a non trasformare lo strumento in bacchetta magica» (p. XI) ma di favorire quanto più possibile lo studio diretto del testo letterario, supportato dagli adeguati strumenti critici, pur rimanendo sufficientemente libero nell'utilizzarli. Probabilmente con questa intenzione, l'autore fornisce il volume di un ricco

glossario (a cura di Francesca Mecatti), che comprende figure retoriche, termini linguistici, definizioni tratte dal linguaggio della narratologia, della filologia, della psicoanalisi e del teatro che vanno a costituire un breve dizionario, utile al lettore per orientarsi nella lettura e nella comprensione del testo.

Al centro del libro è, dunque, posto il lettore, che grazie agli stimoli e al cospicuo bagaglio informativo fornito da Tellini diviene fruitore attivo dell'opera, capace forse anche di rispondere alle aspettative iniziali, invogliato alla lettura dei classici della letteratura e soprattutto facilitato nel compito di «distinguere tra un buon testo e un testo spazzatura» (p. XII).